

Presentati ieri i due volumi che raccontano il lavoro, nati dal progetto di Cibus e Gal Irpinia, la sfida è costruire reti

Santinelli e Platania: unire le forze per valorizzare le risorse

Un appello a costruire reti, perché le realtà imprenditoriali locali possano vincere la condizione di isolamento che troppo spesso le contraddistingue. È il messaggio lanciato nel corso della presentazione, al Circolo della stampa, dei volumi "Volte e gesti del lavoro. Immagini dall'Irpinia" a cura del sociologo Ugo Santinelli, - con il contributo di Bianca Arcangeli, Gianpaolo Basile, Paolo Diana, Vittorio Dini, Margherita Platania - edito da Mephite e "La definizione identitaria di un territorio rurale. Benessere e antichi mestieri nell'Alta Irpinia", a cura di Gianpaolo Basile, Paolo Diana, Maria Prosperina Vitale, edito da Franco Angeli. È il giornalista **Generoso Picone** a spiegare come i volumi, frutto del progetto promosso dal Cibus dell'Università di Salerno, Centro interdipartimentale per la diffusione delle scienze umane e sociali, nell'ambito dei progetti del Gal Irpinia relativi all'artigianato artistico, si interrogano sull'identità dell'Irpinia, a partire dal rapporto tra lavoro, sviluppo e benessere. "Questi saggi - spiega - nascono dal tentativo di comprendere come l'Irpinia rappresenti se stessa, come il territorio racconti la radice produttiva per trarre un'ipotesi di sviluppo. Poiché la vera sfida è realizzare condizioni per migliorare la qualità della vita". **Vanni Chieffo**, presidente del Gal Irpinia pone l'accento sul valore che oggi riveste l'agricoltura per il territorio "È un settore che, a differenza di altri, non ha conosciuto alcuna crisi ma riesce a creare un notevole indotto economico. Altra sfida è quella legata all'artigianato e agli antichi mestieri. La nostra scelta è stata quella di investire nella nascita di nuove aziende, che coinvolgono giovani diplomati e lau-

reati e un buon numero di donne. Una sfida che va avanti, siamo pronti a sostenere coloro che vorranno aprire botteghe nei centri storici. Tuttavia, colpisce, sfogliando il volume, l'assenza della città, rispetto a una provincia certamente più vitale". È quindi la professoressa **Margherita Platania**, direttore del Cibus, a porre l'accento sul progetto del Centro interdipartimentale per la diffusione delle scienze umane e sociali, legato agli antichi mestieri in Alta Irpinia. "Un progetto da cui sono scaturiti due volumi, uno legato agli aspetti materiali e l'altro agli aspetti paesaggistici, anche attraverso il recupero della storia orale. L'Irpinia è oggi una terra che cerca di definire la sua identità, un'identità che ha bisogno, però, di porre le basi di reti per emergere. Basti pensare alla risorsa rappresentata dal paesaggio, fortemente umanizzato, un paesaggio che può essere adeguatamente valorizzato per far conoscere le risorse all'esterno, al di là dei territori locali. Basti pensare alla bellezza dei vitigni e alle opportunità legate ad un'industria del benessere, con la realizzazione di Spa per la vinoterapia, come è stato fatto in Francia. Siamo convinti che qui ci sono tutte le risorse per rispondere alle rischiate del momento. Ecco perché diventa fondamentale allargare lo sguardo". Mentre **Pino Bruno**, presidente di Confindustria, sottolinea la necessità di far ripartire un circolo virtuoso che possa salvaguardare l'arte degli antichi mestieri: "In passato si accompagnavano i figli alle botteghe, che rappresentavano laboratori strategici dell'economia locale, capaci di creare occupazione e favorire gli investimenti. Oggi la legislazione non permette più ai maestri artigiani di avere apprendisti a condizioni accessibili. poiché si

finisce per caricare l'artigiano di troppi oneri. Ecco perché diventa necessario un impegno serio delle istituzioni per dare nuova linfa agli antichi mestieri". **Gianpaolo Basile**, presidente Business Systems Laboratory, sottolinea il valore della ricerca, autentico laboratorio al servizio del territorio "Si tratta di recuperare una vera antropologia del territorio, a partire dal legame tra città e campagna. L'identità dell'Irpinia è oggi rappresentata da tante micro-realtà economiche che troppo spesso usano come alibi il mancato sostegno delle istituzioni, in questo modo giustificano l'impossibilità di garantire l'internazionalizzazione e la copertura di nuovi mercati. Mentre troppo spesso le ragioni di queste difficoltà sono legate a errori manageriali, di qui la necessità di una rete per conquistare spazi di mercato. È importante che ogni bottiglia racconti il territorio, poiché l'immagine che gli altri hanno dell'Irpinia è fondamentale per rilanciare lo sviluppo". A ribadire le opportunità legate ad uno sviluppo sostenibile la studiosa **Maria Prosperina Vitale** e **Vittorio Dini** dell'Università di Salerno. È quindi **Ugo Santinelli** a spiegare come il volume racconti "un'imprenditorialità molecolare che traccia un bilancio, fatto di speranze e paure, ma che chiede con forza di superare questa separazione per ritrovarsi in una rete, che abbracci non solo le aziende dello stesso settore ma anche le infrastrutture più adeguate, così da offrire una visione dell'Irpinia capace di rispondere alle esigenze della contemporaneità. L'amarezza è legata ad una mano pubblica che ha favorito la nascita delle imprese ma non le ha seguite, mentre c'è bisogno di un sostegno per proiettarle al di fuori dei confini provinciali".